

LA BIBLIOTECA IDEALE COME LUOGO DI LIBERTÀ

Lettori e libri. Per Alberto Manguel, ognuno di noi, con lo scrittore, ascolta e crea la storia o anche la sovverte, perché, un po' da anarchico, si prende le libertà e i piaceri possibili, fino a sedersi comodamente nel suo regno

aiutarci a conoscerci meglio, a rintracciare dentro di noi aspetti nascosti o sconosciuti.

Una nuova tappa di questa esplorazione del mondo della lettura ci è data da un libro pubblicato da *Vita e Pensiero* dedicato al lettore e alla biblioteca ideale (sopra alcuni estratti dedicati al lettore). Se "ideale" sembra rinviare alle idee platoniche, subito l'introduzione riaggiusta il tiro, dà la chiave diletta all'insegna della imperfezione, dell'"abbastanza": «Nel nostro regno sublunare fatto di parole, questa è forse l'unica vetta che ci sia concesso raggiungere: una biblioteca abbastanza buona che accoglie libri e lettori abbastanza buoni. Non essendo immortali, questo dovrebbe bastare».

elle infinite risorse della lettura, e della magia della biblioteca, Alberto Manguel è il moderno cantore. Sono temi che lo appassionano da molto tempo, forse da quando, da ragazzo, a Buenos Aires leggeva i libri per Luis Borges, oramai quasi cieco. Lo aveva incontrato mentre lavorava nella libreria Pygmalion, luogo di incontro per gli appassionati di letteratura perché la proprietaria, una tedesca sfuggita alla persecuzione nazista, faceva arrivare le novità pubblicate in Europa e nel Nord America. C'è un aureo libretto pubblicato da Adelphi, *Con Borges*, in cui Manguel rievoca quell'esperienza e scrive: «Per Borges, il nocciolo della realtà stava nei libri, nel leggere libri, scrivere libri, parlare di libri. In maniera viscerale, era consapevole di continuare un dialogo iniziato migliaia di anni fa e che credeva non sarebbe mai finito». È in qualche modo un autoritratto. Nei libri, nella biblioteca, nella folla dei lettori del presente e del passato, Manguel, che ha vissuto in molti Paesi, ha trovato la sua vera patria. Leggere per lui vuol dire coltivare la dote preziosa della curiosità, che comporta un libero vagabondare, una disponibilità a farsi trasformare dagli incontri che la vita ci propone, incontri con le persone e con i libri. Perché i libri a loro volta possono diventare nostri amici,

«il lettore ideale è seduto comodamente» e anche la biblioteca ideale ha comodi posti a sedere, «scrivanie ampie, preferibilmente con piani levigati in cuoio», luci soffuse: un ideale di antica e sobria eleganza che lascia appena un po' di spazio, ma sempre con una certa diffidenza, alle moderne tecnologie. L'accesso deve essere facile, i libri raggiungibili senza sforzo. L'elenco di ciò che non ci deve essere sembra evocare la memoria di esperienze negative, di momenti difficili che ognuno di noi ha vissuto frequentando le biblioteche: «Tra il lettore e i libri non si devono interporre scale ripide, corridoi scivolosi, disorientanti file di porte, né guardie minacciose».

Ritroviamo qui, sotto forma di aforismi, quali piccole e pungenti pietre preziose, alcuni dei temi cari all'autore, come il ruolo attivo del lettore, il suo rapporto creativo con l'opera che legge. Il lettore non costituisce un mondo a parte, ma è lì, insieme allo scrittore, ad ascoltare, a ricreare la storia. E anche a sovvertirla, perché si prende, un po' da anarchico, tutte le libertà e tutti i piaceri possibili, come quello di innamorarsi di qualche personaggio e di sentirsi immortale leggendo un libro scritto secoli fa. Ed è ritenere che Paola e Francesca non fossero lettori ideali perché dopo il primo bacio non leggono più, «mentre i lettori ideali si sarebbero baciati e avrebbero continuato a leggere. Un amore non esclude l'altro».

Il principio del piacere svolge un ruolo importante, perché corpo e spirito non sono separati:

La biblioteca ideale è il luogo della libertà, è senza confini, indistruttibile dal tiranno, l'ultimo luogo, si direbbe, di utopia, ma di un'utopia che conosce i limiti, che sa praticare l'etica dell'"abbastanza", come viene annunciata nell'introduzione.

Le illustrazioni di Andrea

Musso accompagnano, commentano il testo con eleganza e efficacia. Ci fanno venire in mente i deliziosi disegni che Alberto Manguel ha inserito in alcuni suoi testi negli ultimi anni, fra cui autoritratti carichi di humour, come è naturale dato che «il lettore ideale ha un perverso senso dell'umorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Manguel

Il lettore ideale

& La biblioteca ideale

Vita e Pensiero, pagg. 72, € 12

di Lina Bolzoni

I DISEGNI DI ANDREA
MUSSO ACCOMPAGNA
LE PAGINE
E RICORDANO QUELLI
CHE MANGUEL INSERIVA
IN ALCUNI SUOI TESTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084

PENSIERI, PASSIONI E FELICITÀ DEL LETTORE IDEALE

Ritratto con pagina

di Alberto Manguel

Ogni libro, bello o brutto che sia, ha il suo lettore ideale.

*

Per il lettore ideale, ogni libro sembra essere, in una certa misura, la propria autobiografia.

*

Il lettore ideale non ha una nazionalità precisa.

*

Succede che uno scrittore debba aspettare parecchi secoli per trovare il suo lettore ideale. A Blake ci sono voluti 150 anni per incontrare Northrop Frye.

*

Il lettore ideale per Stendhal: «Io scrivo per un centinaio appena di lettori, esseri infelici, amabili, incantevoli, mai moralisti o ipocriti, che mi piacerebbe

accontentare; ne conosco soltanto uno o due».

*

Il lettore ideale ha conosciuto l'infelicità.

*

I lettori ideali cambiano con l'età. Il lettore ideale delle *Venti poesie d'amore* di Neruda a 14 anni, può non esserlo più a 30. L'esperienza offusca certe letture.

*

Il generale Pinochet, che ha proibito in Cile la circolazione del *Don Chisciotte* perché pensava che fomentasse la disobbedienza civile, era il lettore ideale di quel libro.

*

Il lettore ideale fa rispettare rigorosamente le leggi e le norme che ogni libro stabilisce per sé.

*

«Ci sono tre tipi di lettore: il

primo apprezza senza giudicare; il terzo giudica senza apprezzare; e ce n'è un altro, nel mezzo, che giudica mentre apprezza e apprezza mentre giudica. Quest'ultima categoria è quella che riesce vera-

mente a ricreare un'opera; i suoi membri non sono numerosi», così afferma Goethe in una lettera a Johann Friedrich Rochlitz.

*

Il lettore ideale vorrebbe sia finire il libro sia sapere che quel libro non finirà mai.

*

Il lettore ideale sa ciò che lo scrittore intuisce appena.

*

Il lettore ideale è un accumulatore: ogni volta che legge un libro, aggiunge un nuovo strato di ricordi alla narrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Surreale. Lorenzo Missoni, «Prima prova di addomesticamento» (2020)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084